

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pesca di vongole nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto sta attraversando un periodo di grave crisi, determinato, da un lato da una moria del prodotto senza precedenti, a causa dell'inquinamento ambientale, dall'altro dalla sempre più massiccia presenza di un mollusco concorrente, denominato *Scapharca* o *Sanguigna*;

la marineria suddetta ha già ridotto al massimo possibile lo sforzo di pesca, ulteriormente assecondato dal trasferimento di 25 imbarcazioni nella zona B del compartimento di Ancona;

la *Scapharga* insediatasi prima a largo, oltre le tre miglia, ora ha invaso il territorio fino alle 0,7 miglia dalla costa in soli due anni, ben dentro la fascia dove da sempre è praticata la pesca della tradizionale *Venus Galina*;

vi sono studi scientifici di tale fenomeno effettuati presso il Cnr, ove si evidenzia il timore che in pochi anni la specie autoctona (*Venus Galina*) possa essere definitivamente sopraffatta dalla *Scapharga*;

gli operatori di tale settore della pesca sono molto preoccupati per il proprio futuro, avendo già affrontato difficoltà negli scorsi anni ed avendo comunque la necessità di ripristinare il capitale aziendale fortemente eroso dalle perdite degli esercizi precedenti;

l'attuale crisi minaccia in maniera definitiva l'economia di sopravvivenza di almeno 150 nuclei familiari —:

se non sia il caso di valutare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale con i necessari provvedimenti di sostegno a favore delle imprese colpite;

se non si ritenga di dover dare avvio a ricerche scientifiche per approfondire le cause della frequente moria del prodotto tradizionale ma anche per valutare la possibile idoneità alimentare della *Scapharga*. (4-08289)

\* \* \*

*RAPPORTI CON IL PARLAMENTO**Interrogazione a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione concernente l'applicazione della legge 801 del 1977, con particolare riferimento all'articolo 7, alla quale non è stata data una risposta soddisfacente —:

dove sia da considerare in organico effettivo il personale appartenente ad altra amministrazione dello Stato una volta trasferito nella consistenza organica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (emerge infatti, da quanto riferito, che detto personale, in modo del tutto anomalo, è considerato in « soprannumero » sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che presso l'amministrazione di provenienza);

perché le domande di collocamento in quiescenza, per anzianità, prodotte in costanza di servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del personale in argomento, nonostante fossero accolte dalla Presidenza stessa, non abbiano prodotto alcun effetto né presso la Presidenza né presso il ministero della difesa (diversamente hanno proceduto gli uffici in ordine al personale deceduto; in materia il direttore generale del personale militare del ministero della difesa, interpellato per iscritto, ha sostenuto, con una giustifica-

zione, esservi una diversa posizione di stato giuridico tra detto personale e quello che ha avanzato istanza di collocamento a riposo per anzianità);

perché al personale in parola, nonostante siano applicabili le disposizioni della legge n. 801 del 1977 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 7/80, il C.S.I.S. non applica il disposto dell'articolo 18 secondo comma — di tale decreto;

perché nonostante il trattamento economico di natura stipendiale a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di pertinenza del personale in parola, produca contributi previdenziali rapportati all'entità degli stipendi erogati che sono di gran lunga superiori a quelli dell'Amministrazione di provenienza: detti contributi, finalizzati anche a determinare la base pensionabile degli aventi diritto, di fatto, disattendendosi le disposizioni di legge, non producono effetti, creando un illecito arricchimento dello Stato in danno dei propri dipendenti;

perché C.E.S.I.S. contrariamente a quanto riferito, nell'anno 1998 abbia emanato delle direttive alle amministrazioni di provenienza del personale in argomento concernenti disposizioni sulle trascrizioni da apporre sui fogli matricolari del personale trasferito alla P.C.M., tali da creare i presupposti per un erroneo inquadramento della posizione giuridica dei dipendenti, che va poi ad incidere negativamente sul riconoscimento dei loro diritti. (4-08310)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BORRELLI, RAVA, FRANCI, SEDIOLI, PREDÀ, ROSSIELLO, CRISCI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della salute dell'11 maggio 2001 sono state dispo-

ste misure urgenti di profilassi obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini (*blue tongue*);

la campagna di vaccinazione obbligatoria ha interessato la totalità del patrimonio zootecnico ovino, bovino e caprino ed è stata condotta anche in zone considerate indenni dalla malattia, a scopo preventivo;

gli allevatori hanno denunciato gravi effetti collaterali, evidentemente non attesi, che hanno causato notevoli danni alle aziende zootecniche;

il vaccino utilizzato sembra che non sia dotato del foglio obbligatorio contenente le controindicazioni;

il vaccino, sembra, abbia causato:

aumento abnorme degli aborti;

abbassamento della capacità produttiva;

riduzione del benessere animale e della produzione a medio e lungo termine, non solo dopo il periodo immediatamente successivo alla vaccinazione;

morte, anche non immediata di animali debilitati comunque vaccinati;

lesioni articolari e podali;

rivulenterazione di germi normalmente presenti, dovuta all'abbassamento delle difese immunitarie indotte dal vaccino stesso, causa di altre malattie;

la stampa nazionale ha riportato che alcuni istituti zooprofilattici ritengono che il vaccino possa essere (addirittura nel 90 per cento dei casi) fonte di diffusione dell'infezione perché non sufficientemente attenuato;

i danni indiretti causati dal vaccino (aborti, riduzione della produzione, morte dell'animale) rendono precario l'equilibrio economico delle aziende zootecniche —:

quale sia lo stato di attuazione del programma di vaccinazione;

l'effettiva consistenza dei danni causati alle aziende zootecniche;

quali provvedimenti e quali risorse finanziarie si intendano mettere in atto nell'immediato per sostenere le aziende